



# **HORIM UVANIM!**

## **PARASHAT BALAQ**

*a cura di*  
*Merà Micol Nahom*



# LE MALEDIZIONI CHE SI TRASFORMANO IN BENEDIZIONI

Durante i loro viaggi nel deserto verso la terra di Israele, gli ebrei arrivarono nella terra di Moàv. Il re di questo posto si chiamava Balàq e, appena seppe che il popolo era arrivato, cominciò ad avere paura perché gli erano stati riferiti i miracoli che il Signore aveva fatto per loro. Temeva che potessero fargli guerra, per questo mandò dei messaggeri da Bilàm, mago e potente stregone, affinché potesse maledire i figli di Israele. “Se tu li maledirai non avranno la forza di sconfiggerci”, gli dissero. Bilàm spiegò che avrebbe avuto una profezia<sup>[1]</sup> quella notte e avrebbe chiesto il permesso al Signore. Essendo un profeta non ebreo la sua comunicazione con Dio non era diretta, ma avveniva solo durante il sonno.

[1] Avrebbe parlato con Hashèm.



# LE MALEDIZIONI CHE SI TRASFORMANO IN BENEDIZIONI

Il Signore gli disse: “Non puoi maledirli perché lo li voglio benedire”. Il giorno dopo Bilàm si inventò una scusa e disse ai messaggeri che non poteva andare con loro perché non erano persone abbastanza importanti. Balàq mandò allora inviati ancora più onorevoli e gli fece comunicare che avrebbe ricevuto molto denaro per la sua missione. Durante la notte Hashèm gli disse: “Se vuoi andare va’, tanto potrai pronunciare solo quello che io ti dirò”.

L’indomani mattina il mago si alzò presto, preparò la sua asina e partì. Durante il viaggio però apparve un angelo con una spada in mano che gli bloccava la strada. Lui non riusciva a vederlo, ma l’asina sì. Per questo l’animale cercò di cambiare strada per tre volte e il suo padrone cominciò a picchiarla.



# LE MALEDIZIONI CHE SI TRASFORMANO IN BENEDIZIONI

A quel punto accadde un miracolo: l'asina iniziò a parlare: "Sono sempre stata fedele, se oggi mi comporto così, forse c'è un motivo, c'è qualcosa che mi infastidisce!". Dopo di ciò il Signore aprì anche gli occhi di Bilàm, (anzi l'occhio, perché ci vedeva da una parte sola) e pure lui riuscì a vedere l'angelo che gli parlava. "Perché hai colpito la tua povera asina? Ero io che la ostacolavo perché non volevo che continuassi nel tuo cammino per maledire gli ebrei. Comunque se vuoi andare va', ma potrai dire solo quello che il Signore vorrà".

Lo stregone arrivò dal re che gli mostrò la sua città e l'indomani lo fece salire su un altopiano dal quale potesse vedere l'accampamento dei figli di Israele. Lì costruì sette altari e vi sacrificò mucche e cervi perché pensava che, grazie a quelle offerte, Hashèm avrebbe acconsentito a maledire il popolo.



## **LE MALEDIZIONI CHE SI TRASFORMANO IN BENEDIZIONI**

Bilàm rimase da solo, poi tornò dal re e disse: “Come posso maledire il popolo tanto amato dal Signore, il popolo che ancora è il prediletto nonostante il peccato del vitello d’oro? Per loro comunque ancora rimane il merito dei padri”. E Balàq: “Ma cosa fai? Io ti ho chiesto di maledirli e tu li benedici?”. “Il Signore mi mette in bocca le parole”. Questa fu la risposta. “Ti porterò in un posto diverso, forse da lì potrai fare un altro tentativo”.

Salirono su un secondo altopiano, fece anche lì dei sacrifici ma poi, inevitabilmente, disse: “Non posso maledirli, sono un popolo speciale, mettono in pratica le mitzvòt e il Signore li protegge”. Il re si arrabbiò di nuovo e lo condusse in un posto ancora differente, fece dei sacrifici, ma alla fine disse: “Come sono belle le tue tende Yaaqòv e le tue case Israèl”. Pronunciò queste parole perché il pudore e la discrezione regnava nell’accampamento ebraico, nessuno invadeva o voleva vedere oltre la sua abitazione. Questa era la vera bellezza. Il re non riusciva a calmarsi, cacciò il mago che scappò senza guardarsi indietro.



# IL POPOLO PECCA CON LE DONNE STRANIERE

Quando si calmarono le acque però, a Bilàm venne un'idea: "Se il popolo peccherà, si attirerà la maledizione da solo", pensò. Così mandò delle donne moabite e midianite nell'accampamento affinché si sposassero con gli uomini del popolo, cosa severamente proibita. Proprio questo accadde: addirittura il capo della tribù di Shimòn, Zimrì, ebbe dei rapporti con la figlia del re Balàq, Cozbì. Stavano insieme davanti a tutti e nessuno sapeva cosa fare davanti a quel brutto esempio, anche Moshè era immobile. Allora si alzò Pinchàs con la sua lancia, entrò nella tenda di Zimrì e Cozbì, li colpì e li uccise. Grazie a quel gesto finì la pestilenza che era arrivata contro gli ebrei che si erano uniti con delle donne straniere.



